

LA SPERANZA TRA LE MACERIE

A sostegno della comunità cristiana di Aleppo

Donatore: PROVINCE BRATRI FRANTISKANI

Periodo: Novembre 2020 - Marzo 2021

Contributo ricevuto: 22.640 €

Referente: Andrea Avveduto -a.avveduto@proterrasancta.org

CONTESTO

Dal 2011, la Siria si trova in mezzo a un conflitto che ancora non vede una conclusione. Oggi la situazione interna continua a essere instabile e il Paese è ancora diviso in tre aree di controllo:

1. Area sotto il controllo del governo

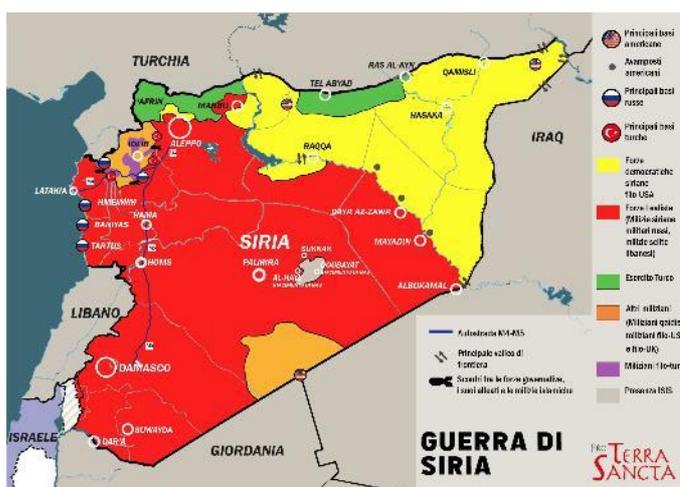
L'area comprende il 60% del territorio ed è la più sicura nonostante vi siano ancora delle incursioni.

2. Area sotto il controllo dei curdi

L'area comprende il 30% del territorio ed è controllata dal partito curdo (PYD) con il sostegno di diverse milizie paramilitari. Fino al mese di ottobre 2019 la sicurezza e la stabilità dell'area curda era garantita dalla presenza di basi militari americane. Non è un caso che a seguito del ritiro di parte dell'esercito statunitense, la Turchia, sostenuta da milizie anti-Assad, abbia occupato velocemente parte del territorio nella zona tra Ras al-'Ain e Til Abyad e istituito una *safe zone*. Di conseguenza i curdi, perso il supporto degli USA, si sono alleati militarmente con il governo siriano che dopo anni ha stanziato parte delle sue unità a Kobane e Manbij. Durante i primi mesi del 2020 sono avvenuti nuovi scontri nelle aree di Raqqa e Hassakè. I Turchi, infine, hanno stanziato delle truppe attorno alla città di Afrin e continua a combattere contro i curdi siriani a nord del confine turco-siriano.

3. Area turco-islamica

L'area comprende il 10% del territorio ed è la zona più fragile. Da novembre 2019, gli scontri si tra le forze governative e l'opposizione si sono intensificati in tutta l'area, comprese le periferie di Aleppo e Hama. Il governo è infatti deciso a recuperare il controllo delle autostrade M4 e M5 che collegano le tre principali città (Damasco, Aleppo e Latakia) e da mesi sta attaccando nell'area circostante a Idlib. Questi scontri hanno avuto un impatto devastante sulle oltre 3 milioni di persone che vivono in questa zona. Da dicembre ad aprile 2020, oltre 800 mila persone sono sfollate a nord-ovest e vivono in condizioni drammatiche nelle periferie a nord-est di Aleppo e nelle aree più interne del governatorato di Idlib.



SITUAZIONE POPOLAZIONE

A oltre dieci anni dall'inizio del conflitto in Siria, la condizione della popolazione siriana continua ad essere drammatica. Come sottolinea il *Humanitarian Response Plan 2020*, sono 11,7 milioni le persone che ufficialmente necessitano di aiuti umanitari, di cui quasi la metà sono bambini¹. Gli **sfollati sono 6,2 milioni**, mentre ammonta a 5,6 milioni il numero di rifugiati all'estero.

Il 90% della popolazione sta vivendo sotto la soglia della povertà e si stima che la dipendenza dall'assistenza alimentare per una percentuale significativa di siriani dovrebbe continuare per tutto il prossimo anno.

Quest'atmosfera di grande tensione e di grande povertà aumenta inesorabilmente la violenza ed il disagio sociale, avendo ripercussioni pesanti anche all'interno dei nuclei familiari. La svalutazione della moneta siriana sul mercato, la crescita dell'inflazione e l'innalzamento dei costi di vita hanno gettato intere famiglie sul lastrico. I pochi fortunati che ancora conservano un lavoro non sono più in grado, con i loro stipendi, di arrivare alla fine del mese. Ovunque vi è un clima di depressione e sfiducia che riduce lo spirito d'iniziativa economica e la volontà di ricostruire il paese. Oltre il 50% dei siriani è attualmente disoccupato, con **il tasso di disoccupazione giovanile attorno al 78%**.

I nuovi dati (aprile 2021) registrano addirittura che il 90% delle famiglie siriane vive sotto la soglia di povertà e si stima che la dipendenza dall'assistenza alimentare per una percentuale significativa di siriani dovrebbe continuare per tutto il prossimo anno. **La disoccupazione dilagante, l'inflazione inarrestabile, il generale rincaro dei prezzi** e la difficoltà crescente nel trovare sul mercato prodotti un tempo di facile reperibilità, **umentano le condizioni di povertà e vulnerabilità della popolazione siriana**.

Oltre alla guerra, a causa del nuovo round di sanzioni imposto dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea (CAESAR ACT) e del conseguente isolamento commerciale, vi è stato nelle ultime settimane **un ulteriore crollo dell'economia e del mercato del lavoro** con la conseguente riduzione del reddito mensile di molti lavoratori, al punto che al giorno d'oggi molte famiglie non sono in grado di acquistare cibo a sufficienza per i propri familiari. La lira siriana rispetto al dollaro ha una forte inflazione per cui il cambio, che l'anno scorso era inizialmente a 900, in questi giorni è a 4.500: un dollaro vale 4.500 lire siriane. I prezzi sono altissimi mentre gli stipendi sono rimasti gli stessi. Uno stipendio medio-basso è sulle 50.000,00 lire siriane al mese, 100/120.000,00 lire per uno stipendio normale ma il costo di una famiglia anche solo di 3, 4 persone è minimo 650/800.000,00 lire siriane al mese. Nessuno, neanche chi ha un doppio stipendio, può permettersi di mantenere regolarmente la famiglia e questo ormai da diversi mesi. Il prezzo della benzina è altissimo perché non viene più importata a causa delle sanzioni all'Iran e alla Siria. Ci sono file immense, lunghissime, di macchine o taxi in coda per fare la benzina. C'è una tessera con cui uno può fare un massimo di un pieno al mese ma solo in certi giorni e in base alla targa. Per fare benzina una persona deve impiegare una giornata intera e stare in coda almeno 5 km.

Per quanto riguarda l'elettricità il livello di disagio è grave. In una giornata l'elettricità è presente nelle case solo 2/3 ore. A Damasco dalle 9 alle 10 di mattina, dalle 12 alle 13 e all'una di notte. Tutto il resto è fornito dal generatore elettrico che va a benzina e che quindi ha costi esorbitanti. Moltissime famiglie vivono senza riscaldamento.

Le conseguenze della crisi sono drammatiche: molti bambini, dai 9 anni in su, lavorano per aiutare la famiglia ad arrivare a fine mese e tanti genitori vietano loro di tornare a scuola. È un fenomeno diffusissimo

¹ Humanitarian Response Plan (HRP) 2020- Syrian Arab Republic

in particolare ad Aleppo Est e a Latakia perché, se i bambini rinunciano agli studi, possono portare a casa un contributo economico importante. Le famiglie, poi, hanno cominciato a rinunciare ad un pasto al giorno perché non riescono a comprare il cibo. Per forza in questa situazione l'aiuto umanitario rimane fondamentale. Tutte le famiglie fanno richiesta di aiuto umanitario non perché non hanno un lavoro ma perché non hanno i soldi per mangiare. Con un intero stipendio compri 4/5 latte di olio da 2 litri. Un pasto completo costa 50.000 lire siriane. Anche il pane manca. Puoi comprare tanti pezzi di pane quanti sono i componenti della tua famiglia, non di più. Anche qui si vedono le file di persone che cercano di prendere il pane. Questa situazione ha come effetto che molte più persone si rivolgono ai centri di assistenza aperti presso le parrocchie francescane per chiedere un pacco alimentare o un aiuto economico.

EMERGENZA COVID-19

La situazione interna al Paese si è inesorabilmente aggravata nel corso dell'ultimo anno a causa della **pandemia globale del COVID-19**. All'inizio di marzo sono stati registrati i primi casi e per evitare che questa emergenza si trasformasse in una vera tragedia, **il governo ha subito imposto delle misure anti-contagio**: la chiusura dei confini, il coprifuoco, l'autoisolamento, la chiusura di scuole, ristoranti e altre attività commerciali non essenziali. In Siria, infatti, **il sistema sanitario già fragile rischia di collassare** in quanto si registra un'estrema carenza di personale medico qualificato e solo il 40% delle strutture ospedaliere sono funzionanti. Inoltre, ad oggi esiste un solo laboratorio che analizza i tamponi e si stima che le unità di terapia intensiva con ventilatori siano solo 325.

Oltre all'emergenza sanitaria, c'è profonda preoccupazione per le conseguenze socioeconomiche di questa pandemia. Molte famiglie siriane, infatti, vivono grazie a lavori in nero giornalieri e il governo siriano non è in grado di introdurre politiche volte a ridurre l'onere finanziario di queste misure. **Senza alcun sussidio, la popolazione si è ulteriormente impoverita in questi ultimi mesi.**

Per far fronte a questa drammatica situazione, Associazione pro Terra Sancta ha aumentato le distribuzioni di cibo, medicine e vouchers per coprire le spese mediche di visite e interventi specifici attraverso i 4 centri di emergenza aperti nelle città di Aleppo Damasco, Knaye e Latakia. In particolar modo, a seguito dei primi casi Covid e le misure restrittive anti-contagio, Pro Terra Sancta si è impegnata a distribuire dispositivi di protezione insieme ai medicinali per garantire alle famiglie un livello minimo di sicurezza. Tante famiglie sono particolarmente esposte vivendo in aree residenziali sovraffollate e in terribili condizioni igienico-sanitarie.

ATTIVITÀ SVOLTE

Attività svolte: Grazie al vostro aiuto abbiamo sostenuto parte delle attività svolte all'interno del centro di emergenza di Aleppo. Quest'ultimo è stato aperto presso la parrocchia di S. Francesco ad Aleppo sotto la direzione di p. Ibrahim Alsabagh che lavora pienamente con l'aiuto di quasi 50 collaboratori e volontari e con una struttura e spazi adeguati ai servizi offerti. Nello specifico sono state supportate le seguenti iniziative:

A1. Distribuzione di pacchi alimentari

Dal 2012 è stato avviato un centro di emergenza presso la parrocchia di S. Francesco per aiutare la popolazione in difficoltà attraverso la distribuzione di cibo. In questi ultimi mesi, a causa di un nuovo aumento dell'inflazione, la crescita dei prezzi e le misure restrittive la popolazione si è molto impoverita.

Molte famiglie di Aleppo non sono neanche più in grado di comprare né pane né cipolle per sfamarsi. Infine, date le misure restrittive anti-contagio la distribuzione è avvenuta in via eccezionale attraverso un sistema di cash assistance.

Grazie al vostro prezioso contributo è stato possibile distribuire a **95 famiglie** nel periodo di progetto con un contributo in contanti per l'acquisto di **cibo**.

A2. Distribuzione di prodotti non alimentari e di prima necessità

Il centro di emergenza ad Aleppo provvede alla distribuzione di prodotti per l'infanzia e altri beni di prima necessità. Grazie al numero relativamente contenuto dei beneficiari si è potuto procedere in modo regolare alla distribuzione di pannolini all'interno del centro di emergenza.

Grazie al vostro sostegno è stato possibile distribuire alle famiglie di **50 bambini da novembre 2020 a marzo 2021**.

A3. Distribuzione di DPI anti-contagio

Il centro di emergenza ad Aleppo provvede alla distribuzione di beni di prima necessità., vouchers per acquistare gasolio per elettricità e riscaldamento, vestiti, detersivi, e kit per l'igiene. A seguito dei primi casi Covid in Siria, Pro Terra Sancta si è impegnata a distribuire insieme a questi prodotti anche DPI (mascherine, guanti) e prodotti igienizzanti (alcool, disinfettanti, detersivi).

Grazie al vostro sostegno è stato possibile distribuire a **55 famiglie al mese da novembre 2020 a marzo 2021**.

REPORT FINANZIARIO

Voci di Spesa		Costo unità SYP	N. Unità	N. di Mesi	TOTALE SYP	TOTALE €
1	Prodotti alimentari (pane, cibo in scatola, verdure, carne, uova, pollo -95 famiglie*5 mesi)	42.400	95	5	20.140.000	14.250
2	Prodotti non alimentari e di prima necessità (pannolini, latte in polvere, contributo per riscaldamento ed elettricità - 50 famiglie* 5 mesi)	28.500	50	5	7.125.000	5.041
3	DPI - (15 mascherine+10 guanti+2 igienizzanti/sapone etc. prodotti igienizzanti - 55 famiglie*5 mesi)	17.200	55	5	4.730.000	3.347
TOTALE					31.995.000	22.637

FOTO

